

LA POLEMICA Per il leader pd il voto è l'unica soluzione per fare chiarezza

Bersani: una farsa drammatica

Casini: governo irresponsabile

L'opposizione accusa il premier di scaricare i tagli sugli anni futuri



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Una farsa drammatica». Pier Luigi Bersani ricorre a un ossimoro, a due termini in contrasto tra di loro, per bocciare senza appello la manovra abbozzata dal centrodestra. Sono le 17,30 quando il segretario del Pd, alla Camera, legge le prime indiscrezioni uscite dal mega vertice di maggioranza che parlano di 1,8 miliardi adesso, poi 5, quindi 20 più 20. Bersani sorride, cerca di non drammatizzare più di tanto, ma non riesce a nascondere una certa preoccupazione. «Ma come si fa, ma allora lo dicano che non sono in grado di fare nulla, di governare, è buio pesto, sono solo in grado di sopravvivere senza il coraggio di affrontare i pro-

blemi», lo sfogo immediato.

Abito scuro, cravatta rossa, una cartella di appunti sotto il braccio, il leader del Pd fa capire che dal centrodestra si aspettavano sì una serie di misure di questo tipo, ma i risultati sono andati molto oltre: «Come si era capito, il loro obiettivo è uno solo, scaricare sul prossimo governo il peso dei tagli veri, tanto a palazzo Chigi non ci saranno più loro». Ma è tutta l'opposizione a bocciare le prime indiscrezioni sulla manovra a tappe. «Una atto di irresponsabilità», la definisce Pier Ferdinando Casini, «se le indiscrezioni corrispondono alla realtà saremmo davanti all'ultimo atto di irresponsabilità di questo governo». Matita rossa e blu anche da Di Pietro: «Quella di scaricare sul prossimo governo, quando non ci saranno più loro, la manovra pesante da 40 miliardi è una furbata vetero-democristiana».

Ma è sempre Bersani a tenere banco, è sul leader del maggior partito di opposizione che si appuntano gli sguardi, anche per capire se ci sono ancora margini per quel famoso governo tecnico presieduto magari da Tremonti.

Il centrodestra scarica quindi sul prossimo governo, invece su Bersani prossimo premier? Al leader democrat scappa un altro sorrisetto, «hanno scelto quello buono, l'uomo giusto», la risposta tra il serio e lo scherzo. Bersani si lancia subito dopo nella richiesta esplicita, senza giri di parole, di elezioni quanto prima. «In queste condizioni molto me-

*Unità nazionale
e alleanze
Udc e democratici
divisi sul dopo Silvio*

glio andare al voto per stimolare il Paese, avere una scossa, far ripartire la crescita, aprire una fase nuova», scandisce. Il Pd chiude porte e finestre a governi diversi, di decantazione, istituzionali, tecnici e via emergenzializzando.

Bersani detta la linea: «Ci eravamo detti disponibili ad aprire una fase diversa, a fare la nostra parte in presenza però di un atto di novità, un passo indietro di Berlu-



sconi. Vedo, da come si muovono, che è un percorso irrealistico, il premier non mostra intenzione di fare passi indietro». Poi Bersani, per differenziarsi dall'Udc che mostra disponibilità a governi diversi, si fa aristotelico: «Se vogliamo continuare a perdere tempo, possiamo pure aprire dibattiti sui periodi ipotetici del terzo tipo».

Opposizione in trincea, dunque. Con un curioso rovesciamento delle parti: mentre palazzo Chigi e gran parte del centrodestra impongono una linea soft dei tagli e inventano la manovra a tappe, le minoranze oggi opposizione ma domani possibile maggioranza sono per il rigore ora e subito, e attaccano il governo non per i tagli ma per l'inadeguatezza degli stessi.

«Bisogna dire la verità al Paese, l'Europa ci ha chiesto misure severe per affrontare il debito, con l'Europa abbiamo preso impegni precisi. Non possono pensare di risolvere i problemi mettendo la polvere sotto il tappeto», attacca implacabile Bersani. E il vice segretario Enrico Letta, l'uomo del Pd più vicino a Tremonti, spiega: «L'equilibrio dei conti, il pareggio di bilancio sono priorità anche nostre, ma proprio per questo come si fa a prendere sul serio una manovra del genere spalmata in modo tale da gravare in gran parte sul prossimo governo, quando Berlusconi non sarà più a palazzo Chigi?».